

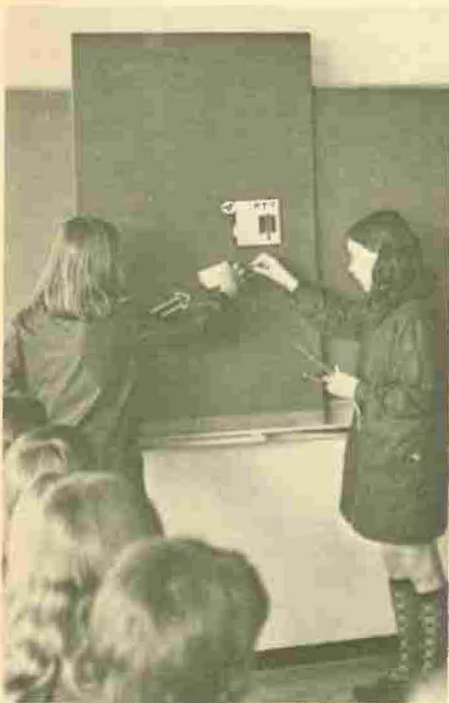
## Il metodo «La France en direct» nelle nostre scuole

La sperimentazione con il metodo «La France en direct» si è svolta durante l'anno scolastico 1972/73 in 31 classi delle scuole maggiori e dei ginnasi. Continua quest'anno in 60 sezioni (29 di scuola maggiore e 31 di ginnasio).

Il metodo conta ormai parecchi anni di esistenza.

La sperimentazione vera e propria s'è da tempo conclusa. Quella svolta nel Ticino non è affatto da intendere come sperimentazione di un nuovo metodo, ma adeguamento di esso, nella sua «versione romana», alle strutture della nostra scuola.

Tale adozione è stata preceduta e preparata



Allievi di una classe sperimentale al mollettone.

da corsi di informazione destinati agli insegnanti di francese, poi da corsi di aggiornamento e formazione per i 22 insegnanti decisi ad adottare il metodo, previo accordo con il Dipartimento della pubblica educazione nel senso che fosse garantita una assistenza pedagogica continua.

«La France en direct» è un metodo per adolescenti, concepito per essere usato in «milieu scolaire» normale.

Composto di 4 «niveaux», permette pertanto a un alunno principiante di raggiungere, alla fine dei suoi anni di scuola, un livello di conoscenza della lingua francese tale da poter poi proseguire gli studi universitari in questa lingua. Ciò mi pare del massimo interesse per gli studenti del Canton Ticino che spesso conseguono titoli di studio presso università svizzere che impartiscono le lezioni in lingua francese (si noti che i «niveaux» 3 e 4 sono stati introdotti nel programma di francese per alcune sezioni del Liceo e della Scuola magistrale).

D'altronde, i livelli 1 e 2 sono programmati in modo tale da permettere a ragazzi che non proseguono gli studi di parlare e di scrivere un francese corretto e fluido, come, del resto, è giustamente auspicato in un paese plurilingue quale è la Svizzera.

Si è avuta qualche difficoltà a inserire il metodo nelle strutture tradizionali scolastiche. Ma questa difficoltà si sarebbe incontrata certamente anche per qualsiasi altro metodo audiovisivo, poiché il problema essenziale sta nell'assimilare una nuova concezione dell'insegnamento di una lingua: problema che dovrebbe cadere con l'impostazione della futura scuola media. Si tratta, infatti, attraverso l'utilizzazione del metodo, di definire una nuova metodologia per l'insegnamento delle lingue con mezzi audiovisivi.

«La France en direct» è un metodo impegnativo perché si basa su una metodologia originale e rigorosa, frutto delle più recenti ricerche fatte in linguistica applicata, in fo-

nologia e nel campo della tecnica moderna per i sussidi audiovisivi.

A questo proposito, ci preme osservare che il materiale audiovisivo è al servizio del metodo, e non viceversa.

La scelta dell'orario settimanale riservato all'apprendimento s'è dimostrata positiva: 4 o 5 lezioni della durata di 45 minuti. È una ripartizione ideale per l'apprendimento, tenuto calcolo dell'età degli allievi.

L'unico vero problema dell'assistenza pedagogica è stato, ed è tuttora, quello relativo alla formazione degli insegnanti in grado di seguire un metodo strutturo-globale audiovisivo di questo genere. Già grandi passi sono stati fatti lo scorso anno scolastico grazie alla serietà, all'interesse, alla consapevolezza degli insegnanti di dover fare, a volte, cambiamenti radicali per quanto riguarda la loro concezione dell'insegnamento. I risultati ottenuti sono più che discreti. Si deve ora mirare a migliorare il rendimento dell'insegnante e la sua disponibilità nell'adattarsi a un insegnamento scientificamente programmato; perché si tratta di un vero «recyclage», sempre duro da assumere dopo molti anni di «mestiere». Siamo di fronte a uno dei compiti proposti per quest'anno 1973/74, che ha visto aumentare il numero delle classi e degli insegnanti.

### Problemi e situazioni della nostra scuola

(Continuazione dalla pag. 2)

Sulla complessa problematica dell'educazione e delle scuole speciali, gli esperti dichiarano di condividere gli obiettivi e i suggerimenti che si trovano nei documenti elaborati dai gruppi di studio del settore. In particolare ribadiscono che «il problema dell'educazione speciale, della convivenza fra i gruppi normali e para-normali deve fare oggetto di un'ampia campagna di divulgazione rivolta soprattutto ai vari strati della pubblica opinione, i quali sono assai scarsamente informati su questi problemi, e possono con il loro comportamento costituire il più grosso ostacolo alla soluzione del problema dell'educazione speciale».

Anche per questi motivi, il gruppo di esperti raccomanda infine «che nelle attività del laboratorio di pedagogia e psicologia che sarà costituito per l'ISS sia riservata la dovuta attenzione ai problemi dell'educazione speciale e dell'irregolarità dei comportamenti scolastici».

\* \* \*

Per concludere questa breve rassegna del Rapporto degli esperti giova riportare i consigli avanzati in relazione alla funzione e al compito dell'Ufficio audiovisivi (UAV) creato di recente dal Dipartimento della pubblica educazione.

«Anche se la soluzione attuale — scrivono gli esperti — è stata quella di dar vita ad un Centro audiovisivi di tipo abbastanza diffuso negli ultimi trent'anni in molti paesi, sembra opportuno che, almeno in una prospettiva a distanza, l'ipotesi di caratterizzare la nuova struttura come organismo che si occupa prevalentemente del quadro generale delle tecnologie educative non sia da scartare. In effetti ci si rende conto che non è facile, per il momento, anche per un Cantone assai dinamico come quello ticinese, pensare alla messa in funzione di un grande servizio tecnologico, che comporterebbe la costituzione di veri settori specializzati per l'insegnamento delle lingue e le relative attrezzature tecnologiche per l'uso dei calcolatori, e più in generale per gli insegnamenti informatici, per l'uso di strumenti tecnologici a fini valutativi e per le ricerche applicate all'apprendimento e alle sue tecnologie. Sembra quindi che, in una prospettiva da non sottovalutare, l'organismo in questione, mano a mano che si irrobustirà nella sua struttura e disporrà delle necessarie collaborazioni e mezzi, possa tener presenti queste linee di tendenza. In sostanza, accanto all'impegno nella diffusione e nell'uso dei mezzi audiovisivi di supporto, sembra consigliabile che siano tenuti presenti i tre settori rispettivamente informatico, docimologico (valutazione) e dell'istruzione programmata».